

11^a Domenica del tempo ordinario (B) Marco 4,26-34

Domenica, 13 Giugno, 2021

Le parabole del Regno di Dio: Il Regno è come un seme



1. Orazione iniziale

Purifica. O Dio, il cuore e la mente di noi, che ci accostiamo all'eterna Parola; formaci gli occhi di un bimbo che crede, stupito, al miracolo, e vede formarsi dal piccolo seme il grande tuo progetto d'amore. Siamo chiamati al tuo regno, ma siamo poco, uomini deboli. Tu ci istruisci: non chi è potente tu guardi, tu scegli per farvi dimora, ma chi si fa piccolo: un solco del regno che custodisce il granello di senapa e si lascia da te coltivare, paziente e potente Dio della Vita che solo sai trarre dal poco, dal niente quel Tanto, quel Tutto: Gesù in mezzo a noi. Così è il tuo regno, un piccolo seme che affidi alla terra, che cresce e dà il frutto che porta salvezza. Gesù è quel seme, quella Parola che dà vita. Il nostro poco noi lo affidiamo alla tua cura paterna e paziente, certi che tu farai germogliare un nuovo frutto di resurrezione. Amen.

2. Lettura

a) Una divisione del testo per aiutarne la lettura

Mc 4,26-29: La parabola del seme che spunta da solo

Mc 4,30-32: La parabola del grano di senapa

Mc 4,33-34: La conclusione sulle parabole

b) Il testo: Marco 4,26-34

²⁶Diceva: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura".

³⁰Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra".

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

3. Momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi e illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole?
- L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario?

5. Per coloro che vogliono approfondire il tema

a) Per capire meglio

Perché Gesù insegna per mezzo di parabole? Gesù racconta molte parabole. Tutte tratte dalla vita della gente! Così aiutava le persone a scoprire le cose di Dio nella vita di ogni giorno, vita che diventava trasparente. Poiché lo straordinario di Dio si nasconde nelle cose ordinarie e comuni della vita di ogni giorno. La gente capiva le cose della vita. Nelle parabole riceve la chiave per aprirla e trovare in essa i segni di Dio. Per mezzo delle parabole, Gesù aiutava la gente a percepire **la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita**. Una parabola è un paragone. Lui usa le cose conosciute ed evidenti della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Per esempio, la gente della Galilea capiva quando si parlava di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di pesci, di raccolto, etc. E Gesù usa proprio queste cose conosciute dalla gente, nelle sue parabole, per spiegare il mistero del Regno.

La parabola del seminatore è un ritratto della vita dei contadini. In quel tempo, non era facile vivere dell'agricoltura. I terreni erano pieni di pietre. Molti arbusti. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente per abbreviare le distanze passava attraverso i campi e calpestava le piante (Mc 2,23). Ma malgrado ciò, ogni anno, l'agricoltore seminava e piantava, fiducioso nella forza del seme, nella generosità della natura.

La parabola non dà tutto fatto, ma induce a pensare e fa scoprire a partire dall'esperienza che gli uditori hanno del seme. Induce alla creatività ed alla partecipazione. Non è una dottrina che arriva pronta per essere insegnata e decorata. La Parabola non dà acqua imbottigliata, bensì conduce alla fonte. L'agricoltore che ascolta, dice: "Seme nella terra, io so cos'è! Ma Gesù dice che questo ha a che fare con il Regno di Dio. Che sarà?". E già è possibile immaginare le lunghe conversazioni della folla. La parabola si muove con la gente e la spinge ad ascoltare la natura e a pensare alla vita.

b) Commento del testo

Due piccole parabole in questo vangelo della domenica: con queste Gesù invita alla fiducia, alla pazienza e alla speranza. Egli vuol farci comprendere come il Regno che lui annuncia e semina nel mondo cresce e matura lentamente, ma non lo può definire con esattezza e con poche parole, per questo ricorre alle parabole.

Il regno di Dio è come ... (Mc 4, 26-29). Quando Dio pianta qualcosa, certamente crescerà perché è fecondata dalla sua presenza operosa. Gesù vuol farci comprendere come Dio sta operando per la costruzione del suo Regno, che è opera sua: dopo che Lui l'ha seminato tra gli uomini - con Gesù -, *quando getta un seme*, questo cresce in modo impercettibile e irresistibile, nessuno può far nulla per bloccare la sua crescita o farlo crescere più in fretta. Non serve l'opera dell'uomo, il suo efficientismo, i suoi programmi. Dio è l'unico protagonista in questa impresa che è la storia della Salvezza. Senza alcun intervento esterno. Ecco: *Che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce*. Le cose di Dio fioriscono per una misteriosa forza interna, per la straordinaria energia segreta di tutto ciò che è buono, vero e bello. In tutte le persone, nel mondo e nel cuore, nonostante i nostri dubbi, Dio matura. E nessuno può sapere di quanto il buon grano di Dio abbia bisogno per maturare nelle persone. E' rasserenante pensare che il Regno è dono di Dio e che la prima responsabilità nel realizzarlo è totalmente sua. E noi se vogliamo collaborare veramente all'edificazione del Regno dobbiamo prima di tutto metterci in atteggiamento di fiducia, umiltà e pazienza.

E proprio per farci comprendere questo atteggiamento di fiducia di pazienza che in questa parabola Gesù mette in evidenza tre tappe: **semina, crescita e mietitura**. In un contesto di agricoltori come era ai tempi di Gesù, l'esempio portato nella parabola era molto comprensibile, il contadino - Dio - fa due azioni, semina e miete, poi c'è un lungo periodo di attesa e se pensiamo ai proverbi nostri quando si dice sotto la neve pane, anche per noi questo è un esempio fortissimo. Il seminatore rimane inerte ed aspetta che quel seme - Gesù - diventi attivo, si maceri per diventare una piantina che cresce e sfamerà l'umanità, però l'azione del contadino è importante: senza la sua opera di semina non ci sarà la crescita della piantina e senza la mietitura tutto il grano verrà distrutto.

Cosa significa tutto questo? Gesù vuole insegnare a tutti noi che il nostro contributo nello sviluppo del Regno è determinante. Il Regno di Dio ha bisogno dell'agricoltore: sicuramente è il Padre, è Gesù, ma il seme è Gesù stesso, e il vangelo è applicato ai discepoli che devono svolgere la medesima funzione.

La parabola dice che il regno è stato seminato e che sta crescendo. Usando questo simbolo si dice dinamicità intrinseca: il regno di Dio ha vitalità e forza sufficienti per giungere a maturazione: se viene accolto si può essere sicuri che il regno di Dio farà il suo cammino. Come il seme caduto in terra buona effettua da sé la crescita, così il regno di Dio matura per dono di Dio stesso. Il vangelo ha una propria efficacia. L'efficacia

del vangelo non dipende dallo sforzo continuo di farlo crescere, ma dalla semina e poi dalla propria efficacia. Allora quando si parla del vangelo dovremmo aver chiara la fiducia che abbiamo in Dio. All'uomo viene chiesta un'attesa fiduciosa nel risultato finale, quindi di liberarsi da affanni inutili.

La seconda parabola, **il regno di Dio è come un granello di senape**, (vv 30-32), ci dà una grandiosa visione di speranza che incoraggia i credenti all'atteggiamento della pazienza. Gesù invita a non aver paura, ad aver fiducia nel piccolo, nel semplice e nel debole perché solo così ci lasciamo guidare dalla Sua operosità e diventando così collaboratori affidabili del suo Regno a non pretendere chissà quali risultati e lasciare invece che le cose si sviluppino gradualmente: il seme è gettato.

* * *

Vedendolo esordire così poveramente, i discepoli potevano chiedersi con inquietudine quale sarebbe stato il suo destino. Poiché gli effetti della predicazione di Gesù potevano sembrare lenti e non rispondenti alle attese di frutti immediati o spettacolari, Gesù li rassicura esortandoli a considerare la natura e le sue leggi. Il seme che cresce diventa un albero imponente e porta frutti, diventa la lezione continua da opporre alle inquiete e soggettive accelerazioni che l'uomo vuole imprimere alla storia e al progetto di Dio. Il momento presente è da considerare in funzione di un avvenire che appartiene a Dio. Il seme che Gesù ha gettato, il Regno dei cieli che ha annunciato con la predicazione del vangelo, può sembrare una piccola cosa, della quale non si vedono frutti immediati spettacolari, ma questa è la logica del Regno: da poveri e invisibili inizi nascerà la grandezza del Regno di Dio. Una grandezza diversa dalla logica di questo mondo, essa è fatta di piccolezza semplicità quotidianità, non di arroganza e prepotenza. Gesù chiede in sostanza fiducia assoluta in lui. Anche se al momento le cose sembrano andare male, il Regno di Dio è potenza di Dio e darà frutto a suo tempo.

Gesù invita sì alla speranza, ma soprattutto vuole suggerire una maniera diversa di immaginare la presenza di Dio nella storia. Il discorso in parabole che Gesù presenta in questo capitolo ha proprio lo scopo di far intuire la logica nuova del Regno. Il suo mistero si manifesta a coloro che superano un ragionamento umano di pensare che le cose hanno valore e importanza solo quando si presentano grandiose e potenti. Gesù nel vangelo ci invita a riporre fiducia nelle cose piccole, semplici perché solo così ci lasciamo guidare dalla sua operosità diventando in tal modo collaboratori più affidabili nel cantiere del suo Regno.

6. Orazione - Salmo 96

Grande è il Signore e degno di ogni lode

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dei.
Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.
Maestà e bellezza sono davanti a lui,
potenza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,

date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra i popoli: "Il Signore regna!"
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
freme il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegriano gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

7. Orazione finale

O Signore, il nostro è il mondo dell'uomo, un mondo sempre più fondato sulla nostra sapienza, sulla nostra programmazione; un mondo frenetico in cui per la tua Parola non c'è spazio né futuro. Non sappiamo più attendere; il nostro è un mondo senza speranza, non sappiamo seminare senza preoccuparci se saremo noi o altri a mietere. Invece la tua Parola è una Parola di grande pazienza che sprona a una illimitata speranza: chi semina nelle lacrime raccoglierà nella gioia, se il seme non muore non porta frutto, una misura abbondante, il cento per uno. Signore, semina la calma nella mia anima, semina la fiducia in te, la speranza nella tua Parola più efficace di ogni programmazione umana. Amen

APPENDICE

La pienezza del Regno e la gioia del raccolto (Ermes Ronchi)

XI Domenica Tempo ordinario Anno B

Due piccole parabole (il grano che spunta da solo, il seme di senape): storie di terra che Gesù fa diventare storie di Dio. Con parole che sanno di casa, di orto, di campo, ci porta alla scuola dei semi e di madre terra, cancella la distanza tra Dio e la vita. Siamo convocati davanti al mistero del germoglio e delle cose che nascono, chiamati «a decifrare la nostra sacralità, esplorando quella del mondo» (P. Ricoeur). Nel Vangelo, la puntina verde di un germoglio di grano e un minuscolo semino diventano personaggi di un annuncio, una rivelazione del divino (Laudato si'), una sillaba del messaggio di Dio. Chi ha occhi puri e meravigliabili, come quelli di un bambino, può vedere il divino che traspare dal fondo di ogni essere (T. De Chardin). **La terra e il Regno sono un appello allo stupore, a un sentimento lungo che diventa atteggiamento di vita. È commovente e affascinante leggere il mondo con lo sguardo di Gesù, a partire non da un cedro gigante sulla cima del monte (come Ezechiele nella prima lettura) ma dall'orto di casa.** Leggero e liberatorio leggere il Regno dei cieli dal basso, da dove il germoglio che spunta guarda il mondo, raso terra, anzi: «raso le margherite» come mi corregeva un bambino, o i gigli del campo. Il terreno produce da sé, che tu dorma o vegli: **le cose più importanti non vanno cercate, vanno attese** (S. Weil), non dipendono da noi, non le devi forzare. Perché Dio è all'opera, e tutto il mondo è un grembo, un fiume di vita che scorre verso la pienezza. Il granellino di senape è incamminato verso la grande pianta futura che non ha altro scopo che quello di essere utile ad altri viventi, fosse anche solo agli uccelli del cielo. **È nella natura della natura di essere dono: accogliere, offrire riparo, frescura, cibo, ristoro.** È nella natura di Dio e anche dell'uomo. Dio agisce non per sottrazione, mai, ma sempre per addizione, aggiunta, intensificazione, incremento di vita: c'è come una dinamica di crescita insediata al centro della vita. **La incrollabile fiducia del Creatore nei piccoli segni di vita ci chiama a prendere sul serio l'economia della piccolezza ci porta a guardare il mondo, e le nostre ferite, in altro modo.** A cercare i re di domani tra gli scartati e i poveri di oggi, a prendere molto sul serio i giovani e i bambini, ad aver cura dell'anello debole della catena sociale, a trovare meriti là dove l'economia della grandezza sa vedere solo demeriti. **Splendida visione di Gesù sul mondo, sulla persona, sulla terra: il mondo è un immenso parto, dove tutto è in cammino, con il suo ritmo misterioso, verso la pienezza del Regno.** Che verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme. Verso la fioritura della vita, Il Regno è presentato come un contrasto, non uno scontro, bensì un contrasto di crescita, di vita. Dio come un contrasto vitale. Una dinamica che si insedia al centro della vita. verso il paradigma della pienezza e fecondità. Il Vangelo sogna mietiture fiduciose, frutto pronto, pane sulla tavola. Positività. Gioia del raccolto. (Lecture: Ezechiele 17,22-24; Salmo 91; 2 Corinzi 5,6-10; Marco 4,26-34)